



presenta

UNA NUOVA AMICA

(The New Girlfriend)

di

François Ozon

con

Romain Duris, Anaïs Demoustier e Raphaël Personnaz

FRANCIA - 2014 - 107'

uscita: marzo 2015

distribuzione: Officine UBU
www.officineubu.com

Ufficio Stampa:
Ornato Comunicazione
Via Flaminia, 954
00191 Roma
Tel.+39.06.3341017
Fax+39.06.33213374
segreteria@ornatocomunicazione.it

CAST TECNICO

Scritto e diretto da	François OZON
Liberamente tratto da	<i>The New Girlfriend</i> di Ruth Rendell
Prodotto da	Eric & Nicolas ALTMAYER
Direttore della fotografia	Pascal MARTI
Scenografia	Michel BARTHELEMY
Costumi	Pascaline CHAVANNE
Montaggio	Laure GARDETTE
Make-up	Gill ROBILLARD
Hair Stylist	Franck-Pascal ALQUINET
Sceneggiatura originale	Philippe ROMBI
Tecnico del suono	Guillaume SCIAMA
Montaggio sonoro	Benoît HILLEBRANT
Mix audio	Jean-Paul HURIER
Casting	Antoinette BOULAT
Primo Assistente	Direzione Arnaud ESTEREZ
Supervisione Sceneggiatura	Joëlle HERSANT
Direttore di Produzione	Serge CATOIRE
Fotografi di scena	Jean-Claude MOIREAU Bertrand CALMEAU

CAST ARTISTICO

DAVID & VIRGINIA	Romain DURIS
CLAIRE	Anaïs DEMOUSTIER
GILLES	Raphaël PERSONNAZ
LAURA	Isild LE BESCO
LIZ	Aurore CLÉMENT
ROBERT	Jean-Claude BOLLE REDDAT
EVA CARLTON	Bruno PERARD
NANNY	Claudine CHATEL
NURSE	Anita GILLIER
NURSE'S AIDE	Alex FONDJA
WAITRESS	Zita HANROT

SINOSSI

Claire, profondamente scossa dalla morte della migliore amica, con la quale aveva instaurato un'inscindibile relazione empatica, si riapre alla gioia di vivere dopo una scoperta sorprendente e intrigante sul marito della defunta. Ma in un vortice di segreti, pulsioni inaspettate e doppie identità nascoste, la situazione comincia a sfuggirle di mano...

Intervista con François Ozon

Come è nata l'idea di UNA NUOVA AMICA?

Il film è il libero adattamento di un breve racconto di quindici pagine di Ruth Rendell, molto simile sia nel tono sia nello spirito alla serie televisiva *Alfred Hitchcock Presenta*. Nella serie, una donna scopre che il marito dell'amica ama travestirsi segretamente da donna. I due diventano amici, ma quando lui le dichiara il suo amore e prova a fare sesso con lei, la donna lo uccide. Lessi la storia circa 20 anni fa, ai tempi di *Summer Dress*, e scrissi un fedele adattamento per un corto, ma non avendo trovato né i finanziamenti né il cast giusto, abbandonai il progetto.

Ma questa storia negli anni è rimasta con me, anzi a dire il vero mi ha perseguitato. Mi resi conto che nella maggior parte dei film che amavo e che trattavano di travestitismo, i personaggi si travestono non per un desiderio personale, ma a causa di costrizioni esterne: dei musicisti che si travestono da donne per raggirare la mafia in *A Qualcuno Piace Caldo*, un attore disoccupato che per ottenere un ruolo si trasforma in un'attrice in *Tootsie*, un'altra attrice in rovina che diviene attore in *Victor Victoria*. Queste circostanze esterne hanno permesso al pubblico di identificarsi con i personaggi e di godere del travestitismo senza sensi di colpa o disagio.

Billy Wilder è un grande riferimento se si vuole trattare questo soggetto. Ma nella mia storia, il personaggio ha un radicato desiderio di travestirsi ancor prima di farlo effettivamente.

È qui che s'inserisce l'idea del lutto, per aiutare il pubblico a comprendere e a identificarsi con David-Virginia?

Sì, la morte e il conseguente lutto, che non erano presenti nel racconto breve, permettono al pubblico e a Claire di capire il comportamento di David prima di accettarlo. Questa è l'idea chiave dietro la scena con il flashback di David che, per confortare e dar da mangiare alla sua bambina, indossa la camicia della moglie defunta e il suo profumo.

L'idea mi è venuta da una conversazione con Chantal Poupaud, regista di *Crossdresser*, un documentario sui transessuali, molto interessante perché esplora i rituali giornalieri della trasformazione; la depilazione, il trucco, nascondere la barba ecc. Chantal ha molta familiarità con questo contesto, quindi le ho chiesto di parlarmi di alcuni dei travestiti che aveva conosciuto.

Mi raccontò di uno di loro che aveva la moglie molto malata. La donna sapeva che stava per morire e aveva quindi deciso di sparire dalla vita del marito. Per farla rivivere, lui ha sentito il desiderio di indossare i suoi vestiti e ha così cominciato a travestirsi regolarmente. Sono rimasto affascinato da questa storia e l'ho trovata commovente. Finalmente avevo trovato la chiave per adattare e scrivere la mia storia.

Questo macabro punto di partenza è presto superato. La defunta Laura è gradualmente sostituita dalla forza liberatoria rappresentata da Virginia.

L'inizio del film, che delinea la vita e la morte di Laura, è piuttosto drammatico, ma poco alla volta, man mano che la nuova amicizia prende forma, tornano la gioia, la leggerezza e il piacere, facendo shopping, vedendo un film o andando in un locale notturno. I due personaggi traggono beneficio dalla reciproca compagnia, si consolano. Il film ritorna verso la vita.

David-Virginia non è mai stato così felice e Claire è in piena rifioritura. A un certo punto ho scritto una dichiarazione d'intenti che era leggermente ironica: " Il mio obiettivo è che tutti gli uomini corrano fuori dal cinema e vadano a comprare calze di nylon, trucco e vestiti, non per le mogli, ma per loro stessi!" I produttori avevano paura che questo avrebbe abbassato gli incassi. Ma il mio obiettivo era in realtà quello di far scoprire agli uomini il mondo del travestitismo in maniera gentile, con humour e delicatezza. Con l'idea che non avremmo mai preso in giro i personaggi, ma li avremmo accompagnati nel loro viaggio, sempre identificandoci con loro in maniera empatica.

Giusto. Non ridiamo mai di David-Virginia, ridiamo perché il piacere che trae dal travestirsi è comunicativo, soprattutto nella scena dello shopping.

Lo humour scaturisce dal piacere che il personaggio prova. Siamo al suo livello e il suo livello è innocente. Il desiderio di David è inequivocabile. A metà del film ha trovato e accettato la sua identità: vuole essere Virginia. È lui che chiede a Claire di dire la verità a Gilles e di smettere di mentire a se stessa. Claire è più scossa dalla situazione. È piena di domande e dubbi. Fa un passo avanti e uno indietro. Ironicamente, è lei il personaggio più tormentato e nevrotico. Inizialmente è sconvolta e definisce David malato, perverso. Poi intraprende un vero viaggio di scoperta, arrivando alla fine ad accettare totalmente il desiderio di David e, al contempo, il suo stesso desiderio per Virginia.

All'inizio del film ripercorri 20 anni di amicizia in una serie di splendidi salti narrativi visivi.

Questo era importante per poter stabilire un'identificazione con i personaggi. Nel copione avevo scritto una parte di narrazione con voce fuori campo, ma il giorno in cui abbiamo girato ho cercato di dire quanto più potevo su quella premessa alla storia in maniera visiva e quando siamo arrivati al montaggio la narrazione non era più necessaria. Ponendo l'attenzione sugli stadi principali della vita, come infanzia, amicizia, matrimonio, nascita di un figlio, malattia e morte, dovevamo evitare di diventare melensi. Dovevo trovare la giusta distanza per creare l'emozione.

È difficile determinare la posizione geografica di UNA NUOVA AMICA.

Alcuni dei miei film sono ancorati a una realtà documentata e ben precisa. Altri, come *Otto Donne e un Mistero*, *Nella Casa*, *Una nuova amica*, si creano il loro mondo da soli. La mia idea era di ricreare la dimensione universale e senza tempo di una favola, un genere a cui mi riferisco all'inizio del film con Laura stesa nella sua bara e anche alla fine quando Virginia si risveglia come la Bella Addormentata.

Come sei arrivato a scegliere Romain Duris?

Ho fatto provini con numerosi attori, facendo provare loro parrucche e trucco per vedere che aspetto avrebbero avuto come donne, se poteva funzionare. Era anche un'opportunità per mettere alla prova il loro desiderio di essere femminili. Romain si è messo in evidenza, non solo perché risultava essere la donna più bella, ma perché irradiava gioia nel travestirsi. Gli veniva così naturale. Ha accolto senza ironia o distacco il piacere *fetish* di mettersi le calze o i vestiti. Avevo già notato questo in lui nella sua giocosa e raffinata interpretazione della canzone *Lola* di Jacques Demy nel film *Seventeen times Cécile Cassard* di Christophe Honoré.

Il suo desiderio di interpretare David-Virginia era così forte che non potevo non scegliere Romain.

Come hai creato il suo personaggio fisicamente?

Prima di girare, abbiamo provato diversi trucchi e acconciature. E gli ho chiesto di perdere peso, come faccio con tutte le mie attrici! Era importante che lui si sentisse a suo agio con la sua linea. Come prima cosa, ha chiesto alla costumista Pascaline Chavanne un paio di scarpe con i tacchi alti così da potersi esercitare nella camminata nel suo tempo libero.

Abbiamo dovuto rendere Romain più femminile senza mascherare la sua mascolinità. Occorreva trovare il giusto equilibrio ogni volta, a seconda della scena e dello stato d'animo del personaggio. In alcuni momenti Virginia riprende a camminare in modo maschile e il suo viso non è completamente sbarbato. Altre volte, al contrario, deve essere molto bella. All'inizio Virginia si presenta come un lavoro ancora in corso d'opera. È eccessivamente sofisticata e simula la sua femminilità. Come molti degli altri travestiti che ho incontrato, all'inizio lei indossa gli abiti della moglie e della madre. Sta cercando di trovare se stessa, di definire il suo stile. Poco alla volta comincia a trovare i vestiti giusti, la giusta camminata. Alla fine del film indossa pantaloni e giacchetto. Passa dai capelli biondi di Laura ai capelli del suo colore naturale. Non ha più il bisogno di esagerare con gli accessori. Molto semplicemente, è rifiorita. Finalmente ha trovato il suo look!

Mentre invece Claire è diventata più femminile.

Claire, che all'inizio indossa abiti piuttosto ordinari, riscopre il piacere di vestirsi attraverso quest'uomo che si traveste e che, in un certo senso, la aiuta anche a riconnettersi con la sua vecchia amica Laura, che è presentata come una donna più femminile e luminosa. Alla fine del film Claire ha accettato la sua femminilità. Indossa un vestito, ed è incinta. In realtà c'è stato un momento in cui il titolo del film era I AM A WOMAN, ma l'ho cambiato perché avevo paura che il pubblico lo associasse troppo a David. Il personaggio che nel mio film diventa una donna è prima di tutto Claire, ed è lei che evidenzia questo aspetto.

Come in molti tuoi film, i personaggi qui si rispecchiano. Il desiderio di Claire nasce mentre osserva il desiderio di David-Virginia.

Il nostro desiderio è spesso una risposta a quello di qualcun altro, ci nutriamo di esso per scoprire chi siamo. Nel mio film *See the sea*, la relazione a specchio finisce male: una delle due donne si lascia uccidere dall'altra, che ha usurpato la sua identità. In questo film i desideri dei personaggi si nutrono a vicenda, a causa della morte di Laura. L'assenza di Laura crea un vuoto in cui Claire e Virginia si troveranno a vicenda.

Come sei arrivato a scegliere Anaïs Demoustier?

Claire è un personaggio complesso di cui seguiamo il punto di vista. È soprattutto un testimone della metamorfosi di David-Virginia. Non ha molti dialoghi, è il suo viso che ci dice di più del suo percorso personale; dei suoi desideri, delle sue paure, delle sue bugie a Gilles e a se stessa.

Ho fatto audizioni a moltissime attrici per questo ruolo ma Anaïs è emersa rapidamente come una delle più interessanti da dirigere nella posizione di osservatrice. C'è sempre qualche espressione sul suo viso, nei suoi occhi. Durante il provino con Romain si è messa chiaramente in evidenza.

Per il film le ho chiesto di cambiare il colore dei suoi capelli. Secondo me ha la carnagione tipica di una rossa. Volevo dare risalto ed enfatizzare le sue lentiggini. Io e il direttore della

fotografia Pascal Marti abbiamo anche lavorato molto sui colori autunnali. I capelli rossi si abbinano bene con il nostro schema di colori.

E Raphaël Personnaz?

Inizialmente lo incontrai per il ruolo di Virginia. In teoria, fisicamente è più facile immaginare lui come donna che Romain, ma non funzionava. Quando l'ho chiamato per dirgli che non lo avrei preso per il ruolo di Virginia, ma che mi sarebbe piaciuto offrirgli il ruolo di Gilles, lui ha esclamato immediatamente, "Fantastico! Preferisco Gilles, non mi sentivo a mio agio nell'altro ruolo."

E Isild Le Besco?

Isild è così bionda e chiara che brilla davvero. E come con il personaggio di Claire avevo bisogno di un'attrice con tratti giovanili che passasse in maniera credibile dai 16 ai 30 anni. E di qualcuno con un viso luminoso, abbastanza particolare da rimanere impresso per tutto il film.

La scena del nightclub presenta un'atmosfera da documentario.

Era importante vedere tramite gli occhi di Claire mentre scopre quest'ambiente per la prima volta. Mi sono ispirato alle atmosfere dei locali notturni agli inizi degli anni '80. Allora, persone di differente ceto sociale ed età si mischiavano più facilmente nella comunità gay. Era prima dell'arrivo dell'AIDS, tutto sembrava possibile, cosa che ora non esiste più. Il casting di questa scena era fondamentale. Volevo mostrare i visi, la bellezza di queste persone. È il cuore del film, un momento di benessere e comunione, in cui la coppia "anormale" formata da Virginia e Claire è completamente accettata senza alcun giudizio. Quando ho scritto questo attimo sospeso, ho pensato a due scene di film melodrammatici che amo: la festa dell'amico del giardiniere in *Secondo Amore* di Douglas Sirk, dove improvvisamente l'amore tra i due protagonisti sembra possibile; e la visita alla nonna in Riviera nel film *Un Amore Splendido* di Leo McCarey.

E la canzone *Une Femme Avec Toi (A Woman With You)* di Nicole Croisille?

Volevo una canzone semplice, diretta. Le liriche erano perfette, con un piccolo cambiamento di significato rispetto alla mia storia. I travestiti a cui ho fatto l'audizione per la scena erano sorpresi dalla mia scelta. La canzone è usata molto raramente dai travestiti; preferiscono giocare di più con l'ironia.

Come nei melodrammi di Douglas Sirk, il tuo film si basa sull'accettazione gli altri con le loro differenze.

Sì, il travestitismo non è il soggetto del film, ma un modo per parlare di differenze e pregiudizi. Questi temi sono più interiorizzati rispetto a Sirk, perché i tempi e la società sono cambiati: i suoceri di David, pur essendo di classe cattolica medio-alta, sono piuttosto tolleranti, l'importante è che tutto sia ben nascosto!

Il punto principale è vedere come ogni personaggio accetta la peculiarità dell'altro e trova la propria identità al di là del genere, al di là del maschile o femminile. Alla fine del copione originale, Claire cita ironicamente la famosa affermazione di Simone de Beauvoir, "Non si nasce donna, si diventa".

Inoltre, volevo davvero accogliere il melodramma, portare la storia d'amore quanto più avanti possibile pur mantenendo la suspense emotiva della storia di Ruth Rendell, le telefonate segrete, l'incontro in garage ecc.

E comunque nel film la suspense non viene dal mondo esterno, ma dall'interazione tra i personaggi. Quando si renderanno conto di essere attratti l'uno dall'altro e quando smetteranno di mentire sui loro sentimenti? Claire e Virginia non vogliono ammettere di essere innamorati perché sono bloccati dalle limitazioni sociali e famigliari, ma il loro desiderio alla fine è più forte.

La prima volta che Claire e David fanno l'amore, Claire respinge David: "Sei un uomo!"

Questa esclamazione letterale fa sorridere. Claire è persa. Lei in fondo sa che non sta facendo l'amore con una donna, ma se lo è quasi dimenticato, e il pene la riporta alla realtà, un po' come nel racconto breve. Nella novella di Ruth Rendell, invece, quando il personaggio sente il corpo peloso dell'uomo commette un omicidio, tanto ne rimane disgustata.

Qui Claire "uccide" Virginia respingendola, ma l'atto è simbolico e accidentale. E questo rifiuto è solo un passo nel viaggio di Claire. Più avanti riporterà "in vita" Virginia, accettandola com'è e realizzando che lei stessa è diventata una donna con lei. In un certo senso Claire resuscita Virginia, cosa che non poteva fare con Laura.

Filmografia di François Ozon

- 2014 UNA NUOVA AMICA
- 2013 GIOVANE E BELLA
- 2012 NELLA CASA
- 2010 POTICHE – LA BELLA STATUINA
IL RIFUGIO
- 2009 RICKY – UNA STORIA D'AMORE E LIBERTA'
- 2007 ANGEL – LA VITA, IL ROMANZO
- 2006 A CURTAIN RAISER (cortometraggio)
- 2005 IL TEMPO CHE RESTA
- 2004 CINQUEPERDUE – FRAMMENTI DI VITA AMOROSA
- 2003 SWIMMING POOL
- 2002 OTTO DONNE E UN MISTERO
- 2001 SOTTO LA SABBIA
- 2000 GOCCE D'ACQUA SU PIETRE ROVENTI
- 1999 AMANTI CRIMINALI
- 1998 SITCOM
- 1997 SEE THE SEA (mediometraggio)

Intervista con Romain Duris

Come sei stato coinvolto in UNA NUOVA AMICA?

François Ozon mi ha chiamato per dirmi che mi voleva parlare di un ruolo. “Credo che ti piacerà, perché mi è arrivata la notizia che ti piacerebbe interpretare una donna.” Ed era vero. Volevo interpretare una donna sin dall’infanzia, quando le mie sorelle maggiori mi vestivano come una ragazza per le cene con la famiglia o con amici dei miei genitori. Ero la loro bambola e mi piaceva. Forse il semplice piacere che provavo allora nell’essere una ragazza era già un modo per me di essere attore!

Che cosa ti ha attirato della storia?

Mi ha colpito il fatto che l’audacia di questa trasformazione sia scatenata dal lutto, filtrata dagli occhi di Claire e resa possibile attraverso sentimenti prima di amicizia e poi d’amore. L’argomento del travestitismo di David per diventare Virginia è trattato profondamente e in maniera sensibile, non è solo una gag o una vetrina per un attore. Amo come inizia, con David che comunica a Claire molto sinceramente che vestirsi da donna è un modo per riempire il vuoto materno di cui sta soffrendo la figlia. Il suo desiderio di travestirsi è bello e consistente con tutto il suo essere; i suoi motivi sono molto umani e generosi.

E anche quando i suoi motivi divengono più personali, si gode l’esperienza in un modo molto puro, innocente.

Sì, anche quando Claire lo accusa di travestirsi per il suo piacere personale, ho cercato di renderlo il più sincero possibile, di interpretarlo senza ironia. Lo volevo onesto, umano. Non volevo incastrare il personaggio in un problema troppo specifico. Volevo che il film parlasse al maggior numero di persone, che aprisse porte, sollevasse domande sul genere in senso ampio. Sì, possiamo essere attratti umanamente da un altro genere e non c’è niente di sbagliato in questo.

Nella scena dove David ammette di aver provato piacere a vestire la moglie defunta, l’aspetto morboso avrebbe potuto assumere troppa importanza. Ma avevo raggiunto un punto dove sentivo Virginia dentro di me con una tale immediatezza e coerenza, che non ho sentito più il bisogno di razionalizzare il suo travestirsi come uno spazio di libertà e piacere al di sopra di tutto.

E sei riuscito a trasmetterci completamente quel senso di piacere.

L’ho sentito talmente tanto io stesso che penso sia visibile. Quando ho fatto i provini, sapevo che avrei sentito quel piacere. Se François mi avesse scelto o meno non contava, la beatitudine che ho sentito era autentica e penso che lui abbia notato proprio quella, prima di vedere se la parrucca mi donasse o meno.

Il travestitismo non è tanto il soggetto del film, quanto un modo per rappresentare la differenza, che è poi superata con l’amore.

Sì, questo film è anche una grande storia d’amore. Tra Claire e David all’inizio non c’è amore inteso nel senso romantico, ma la morte di Laura, il desiderio di David di travestirsi e l’amicizia segreta che ne derivano portano a sentimenti che vanno oltre l’amicizia. David non è innamorato di Claire ma Virginia si innamora di Claire. Il film ci mostra che quando

siamo innamorati il genere della persona non conta.

Definiresti la fine del film utopistica o realistica?

Io la trovo assolutamente naturale e credibile. È una risposta alle affermazioni di coloro che si oppongono all'uguaglianza nei matrimoni. Possono pensare quello che vogliono e protestare quanto vogliono, ma non possono fermare questo progresso. La vita si muove verso la libertà e l'amore.

Hai fatto una ricerca sul travestitismo per prepararti al ruolo?

François mi ha chiesto di guardare *Crossdresser* di Chantal Poupaud e *Bambi* di Sébastien Lifshitz. Bambi, un transessuale che è totalmente a suo agio nei suoi panni, mi ha davvero commosso. La sua femminilità non è solo centrata sul sesso, sulla seduzione e sul desiderio. È più ampia e più interiore, addirittura materna. La sua ricchezza e dolcezza mi hanno ispirato moltissimo per il mio ruolo.

Non volevo incontrare travestiti, ma subito prima di girare, ne ho incontrato uno per strada e ne sono stato molto felice. Aveva delle bellissime gambe, avrebbe davvero potuto essere una Virginia, aveva un modo così libero di essere una donna!

Come ti sei preparato fisicamente per il ruolo?

Mi ha seguito Chris Gandois, trainer e coreografa. Con lei abbiamo lavorato sulla mia camminata, sui miei atteggiamenti, su come usare il mio corpo. Non ne ho parlato molto con François. Sentivo che poteva preoccuparlo, perché voleva che ci fosse un po' di difficoltà nella trasformazione di David in Virginia. Ma allo stesso tempo dovevo sentirmi a mio agio. Inoltre non abbiamo girato il film in ordine cronologico. Che cosa avrei fatto se dopo cinque giorni ci fossimo trovati a girare una scena della fine del film, dove si suppone che io sia arrivato a essere perfettamente naturale come donna?

Quindi ho imparato a camminare sui tacchi, a sedermi a tavola accavallando le gambe ecc. L'obiettivo era di arrivare a sentirmi a mio agio. Sapevo che trovare le giuste mosse per Virginia, senza esagerazioni, mi avrebbe permesso di sentire il personaggio e la sua femminilità e anche di parlare con la sua voce, sia che fosse stata bassa o alta.

Una cosa era certa; non volevo fare la drag queen. Sarebbe stato sbagliato e François era d'accordo. Non volevamo che la gente prendesse in giro Virginia. Lo humour doveva venire non dal cambio di genere, ma dalle situazioni, come per esempio quando David nasconde il rossetto facendo finta di vomitare.

Come ti sei sentito rispetto ai cambiamenti di stile del tuo personaggio?

All'inizio non ho veramente compreso la scelta degli abiti. Pensavo fossero strani, troppo attillati su di me. Ma mi fidavo di Pascaline Chavanne. Conoscevo il suo lavoro negli altri film di François e sapevo che aveva buon gusto, quindi ho scelto di non interferire troppo.

Dovevamo trovare la giusta dose di femminilità per Virginia. Alla fine del film indossa i jeans e i suoi capelli sono più scuri. È come una versione femminile di Mick Jagger, mentre il copione la descriveva più come Lauren Bacall!

Ma la sua femminilità interiore è senza dubbio più forte.

Gill Robillard, make up artist, è stato tanto delicato quanto Pascaline. Questo è stato il primo film che ho fatto in cui ho apprezzato l'essere sottoposto al trucco e non ho avuto

preoccupazioni nel dovermi svegliare due ore prima di tutti gli altri.
Ho preso il mio ruolo di attrice molto seriamente!

Hai anche perso peso.

All'inizio François era ispirato da "Casa Susanna", un libro di foto di travestiti americani piuttosto rotondetti. Nel copione era stato chiarito che gli abiti di Laura mi sarebbero stati stretti. Ma quando ho cominciato a lavorare con Chris, non riuscivo a trovare nessuna correlazione tra un po' di grasso e la donna che era in me! Quella sensazione non stava aiutando. Al contrario, avevo bisogno di avere una vita più sottile. Io so di avere una vita molto sottile, tutte le donne me lo dicono! Non avrei interpretato una donna senza mostrarla! Così mi sono messo a dieta per sentirmi più a contatto con il personaggio. Perdere peso ha aiutato anche a rendere i lineamenti del mio viso più delicati.

Stiamo parlando tanto di Virginia, ma David?

In effetti la cosa complicata era interpretare David, è proprio qui che sono sorte le vere domande. La risposta facile sarebbe stata quella di interpretarlo come l'opposto di Virginia: triste, scuro, un uomo spezzato. Poi diventa Virginia e torna la luce. Ma io non volevo questo. Nè volevo accentuare la sua virilità. David non diventa Virginia per scappare dal dolore o dalla frustrazione, ma piuttosto per ritrovarsi. E per il piacere di farlo.

Come descriveresti il lavorare con François Ozon?

La prima cosa che mi viene in mente è la sua impazienza! Penso che la sua velocità sia perfetta per fare film. Rende tutto dinamico, ti impedisce di trovarti bloccato sulle tante domande che hai in testa, fa muovere le cose e ti evita di impantanarti. Credo che la sua impazienza abbia origine anche dal fatto che si occupa da solo del *framing* delle sue scene. Appena finisce una scena è già su quella dopo! È fantastico per noi attori perché così non ci ritroviamo con tempi morti, ma è una sfida per i tecnici. È stata la prima volta che ho lavorato con un regista che si occupa del *framing* delle sue scene. Ho davvero apprezzato quel livello di coinvolgimento.

Mi ha stupito quanto François deleghi certe cose e rassicurato invece di vederlo intervenire su alcuni punti specifici. È molto lucido. Può facilmente capire se qualcosa sta funzionando o meno, se l'emozione, la verità, la spontaneità o la vita sta emergendo in una scena. È molto vigile su questo. E sa di quali angolazioni ha bisogno. Non gira da ogni angolazione per rendere facile il montaggio, per lasciarsi molte opzioni. Sul set fa davvero una scelta e questo è molto bello anche per gli attori.

E lavorare con Anaïs Demoustier?

L'avevo incontrata durante i provini di un altro film e avevo sperato che ottenesse quel ruolo, ma non successe. Sapevo che era uno schianto e non sono rimasto deluso! E' pazzesco come attiri la nostra attenzione, c'è sempre così tanta espressività sul suo viso.

Interpretare una donna ti ha permesso di esplorare un lato di te che non conoscevi?

Quando François mi ha chiesto quale fosse il mio profilo migliore, io non ne avevo idea,

ma mi è stato bello pormi queste domande, scoprire che un mio profilo fosse più mascolino rispetto a quello di tre quarti, dove invece il mio naso sparisce un po'. Stavo confrontandomi con domande che sicuramente sono più abituali per le attrici, ma queste domande sono una parte integrante del nostro lavoro, quindi riguardano anche gli uomini. Attingiamo continuamente alle forze femminili quando recitiamo, consegnandoci a un personaggio, arrendendoci a uno sguardo, esprimendo emozioni. Nei miei 20 anni di esperienza come attore, ho cercato di respingere il mio lato maschile e ora, improvvisamente, la mia femminilità è esplosa!

Interpretare Virginia mi ha anche permesso di dare più peso al silenzio, di sentirlo, di nutrirlo. Virginia si prende il suo tempo quando parla. Il suo silenzio non è mai vuoto, esiste, è femminile. Non mi ha spaventato. Nel passato ho mostrato la tendenza a voler riempire il silenzio con azioni fisiche, che è un handicap. Gli attori che davvero mi colpiscono sono solitamente quelli che fanno come stare zitti. Quando Niels Arestrup dice una frase, questa arriva da lontano, è stata masticata, digerita. C'è silenzio prima, dopo, durante.

Questa esperienza ti ha dato un nuovo approccio alla tua professione?

Un attore ha poche opportunità di vivere una trasformazione così radicale e questa mi ha dato una marcia in più. Oggi, grazie a Virginia, ho meno paura di prendermi il mio tempo, di sperimentare pienamente i miei personaggi. Virginia è uno dei ruoli che ha avuto l'impatto più forte su di me. Mi mancherà!

Filmografia di Romain Duris

- 2014 UNA NUOVA AMICA di François Ozon
- 2013 ROMPICAPO A NEW YORK di Cédric Klapisch
- 2012 MOOD INDIGO – LA SCHIUMA DEI GIORNI di Michel Gondry
TUTTI PAZZI PER ROSE di Régis Roinsard
- 2010 SCATTI RUBATI di Éric Lartigau
- 2009 PERSÉCUTION di Patrice Chéreau
IL TRUFFACUORI di Pascal Chaumeil
- 2008 AFTERWARDS di Gilles Bourdos
PARIGI di Cédric Klapisch
- 2007 L'ÂGE D'HOMME di Raphaël Fejto
LE AVVENTURE GALANTI DEL GIOVANE MOLIÈRE di Laurent Tirard
- 2005 IN PARIS di Christophe Honoré
- 2004 BAMBOLE RUSSE di Cédric Klapisch
TUTTI I BATTITI DEL MIO CUORE di Jacques Audiard
ARSÈNIO LUPIN di Jean-Pierre Salomé
- 2003 EXILS di Tony Gatlif
OSMOSE di Raphaël Fejto
- 2002 NO BIG DEAL di Bernard Rapp
LE DIVORCE – AMERICANE A PARIGI di James Ivory
ADOLPHE di Benoît Jacquot
- 2001 17 FOIS CÉCILE CASSARD di Christophe Honoré
L'APPARTAMENTO SPAGNOLO di Cédric Klapisch
- 2000 CQ di Roman Coppola

- SCHIMKENT HOTEL di Charles de Meaux
BEING LIGHT di Jean-Marc Barr e Pascal Arnold
POLLICINO di Olivier Dahan
1999 PEUT-ÊTRE di Cédric Klapisch
1998 LES KIDNAPPEURS di Graham Guit
SONO NATO DA UNA CICOGNA di Tony Gatlif
1997 DEAD ALREADY di Olivier Dahan
GADJO DILO – LO STRANIERO PAZZO di Tony Gatlif
DOBERMAN di Jan Kounen
1996 OGNUNO CERCA IL SUO GATTO di Cédric Klapisch
MÉMOIRES D'UN JEUNE CON di Patrick Aurignac
1994 LE PÉRIL JEUNE di Cédric Klapisch
MADEMOISELLE PERSONNE di Pascale Bailly

Intervista con Anaïs Demoustier

Parlaci del tuo primo incontro con François Ozon.

Le prime volte che ci siamo incontrati, François era piuttosto scettico. Stava ancora riflettendo sul personaggio di Claire e su che età dovesse avere. Ho fatto alcuni provini con il responsabile del cast che leggeva le frasi. Non sono stata molto convincente! Fortunatamente più avanti ho fatto degli ulteriori provini con Romain e questi sono andati benissimo. Paradossalmente, è un film che gira intorno all'interazione tra due persone di sesso opposto. La nostra sintonia ha funzionato perfettamente.

Come ti sei avvicinata al tuo personaggio?

Il copione rivelava poco di questa giovane donna, che è soprattutto un'osservatrice. In effetti, credo che diverse attrici abbiano rifiutato il ruolo prima di me, perché sentivano che non c'era nulla che permettesse loro di esprimere le loro abilità recitative. Ebbene, si sbagliavano! Ho scoperto una miniera d'oro di parole non dette, immobilità e silenzio. I personaggi delineati in maniera vaga possono essere molto ricchi. Abbiamo molti segreti che il pubblico, gli altri personaggi e il regista non conoscono.

Il tuo personaggio è nella posizione di osservatore ma gradualmente comincia a divertirsi tanto quanto Virginia.

Sì, Claire sta vivendo delle emozioni molto potenti in maniera privata, in modo diverso da Virginia, ma allo stesso tempo ci sono dentro insieme. Claire è un personaggio sorprendente. All'inizio sembra timida, comoda nella sua normalità, ma in verità è una persona molto forte con uno spiccato appetito per la vita.

La femminilità di Claire è appena sotto la superficie, pronta a fiorire. Non ha molte opportunità di esprimerla con suo marito, ma Virginia l'aiuta a liberare la sua sensualità. Lei sta al gioco, beandosi della complicità, l'eccitazione e la libertà associate al travestitismo. E infatti molto rapidamente Claire comincia a condurre il gioco. David diviene una specie di bambola per lei. Si prende il potere su di lui, cosa ancora più facile dal momento che lei è l'unica che conosce il suo segreto. Quando scopre che lui sta vedendo uno psicologo le fa male aver perso la sua posizione esclusiva!

David e Claire sono uniti nella tristezza per la morte di Laura, ma perdere questo esempio nelle loro vite in realtà li aiuta anche a sbocciare.

Claire amava e ammirava enormemente la sua migliore amica, ma viveva nella sua ombra. Con la sua perdita, si libera dell'immagine riflessa in cui lei stava vivendo nonostante se stessa e si comincia a muovere verso qualcosa di vero e di sincero.

E' eccitata dal pericolo e dagli stratagemmi che lei e David si devono inventare. Mi piace quando mente al marito. Gilles è affettuoso, ma non ha idea di quello che sta passando la moglie. Non sono affatto sulla stessa lunghezza d'onda.

Amo il modo in cui François Ozon riesce a riprendere la solitudine che provano le donne, la quotidiana tristezza di vivere con qualcuno che non ci capisce. L'avevo percepita anche in *Giovane e Bella*.

Il film dà una botta emotiva potente perché Claire e David vivono la stessa solitudine. Come pubblico, a noi importa di loro. E' una bella sensazione, non li giudichiamo, ma ci lasciamo prendere dalla loro gioia e dai loro desideri.

Più Virginia si scopre, più Claire diventa meno androgina.

Durante le prove del guardaroba, François era irremovibile. Continuava a ripetere, "Claire non deve essere troppo carina all'inizio del film!" Più tardi ho capito che aveva ragione. All'inizio dovevamo svilire la sua femminilità, poi liberarla gradualmente e sentire Claire diventare sempre più a proprio agio nel suo corpo di donna. Il divertimento che prova con Virginia traspare. La aiuta a trovare il suo spazio, ad accettare la sua femminilità.

Hai fatto delle ricerche sui travestiti?

No, volevo che il soggetto rimanesse un mistero, un regno sconosciuto, così come lo è per Claire nel film.

A parte il travestitismo, UNA NUOVA AMICA è prima cosa di tutto una *love story*.

Sì, non è tanto la storia di un uomo che si veste da donna quanto la storia di due esseri umani e i loro tentativi di amarsi, di aprirsi l'uno all'altro, di superare le loro differenze e seppellire il conformismo e i tabù.

Non è un film attivista, è un film sulle persone che hanno il coraggio di accettare i loro desideri più profondi. Penso che sia bello fare un film che pone la domanda essenziale "Ci amiamo oppure no? Abbiamo il diritto di amarci?" All'inizio pensiamo, "Assolutamente no, come possono finire insieme questi due?" Ma dopo un po', vogliamo che si innamorino.

Questa è la grande forza del film, soprattutto nell'ambito del dibattito sull'eguaglianza dei matrimoni, sul bisogno delle persone di giudicare gli altri, sull'insistenza di avere "un padre e una madre", "un uomo e una donna".

Il film comincia con una storia inusuale e con dei personaggi particolari, poi assume una dimensione universale e parla a tutti noi.

Come è stato girare?

François sul set è come un bambino, i suoi occhi sono pieni di monelleria e allegria. Ha fatto talmente tanti film che immaginavo ormai lavorasse con il pilota automatico, ma invece no, il suo entusiasmo nel fare film è impressionante, è come se ne fosse dipendente. Organizza tutto in maniera tesa e veloce e urla sempre "Azione, azione!"

anche se nessuno è pronto! Devi essere al meglio di te. All'inizio, mi sono sentita un po' sopraffatta e leggermente nel panico per la sua velocità. Temevo che girare così velocemente non avrebbe permesso di avere il tempo per una buona recitazione. Ma devi inserire la spina nella sua energia, e poi è sorprendente, ti porta con sé alla sua andatura da capogiro.

E non avevo mai lavorato con un regista che coreografa le sue sequenze con tale precisione e virtuosità. È capace di mettere tutto quello che ho letto nel copione in una sola scena. Quando reciti, è meraviglioso sentire che la macchina da presa è sempre al posto giusto per catturare quello che tu stai facendo. La macchina da presa si muoveva sempre leggermente, con dietro François, lì con noi nella scena.

E lavorare con Romain Duris?

Avere Romain come partner è stata una gioia pura! Era molto coinvolto, incoraggiante, complice e gentile con me, un'attrice con molta meno esperienza di lui. Penso che abbia sempre sognato di interpretare un ruolo come questo e il suo entusiasmo, così come quello di François, è stato contagioso. Per entrambi questo film non era semplicemente uno tra i tanti.

In alcuni momenti, ho visto davvero Romain, l'attore, il bell'uomo, poi improvvisamente vedevo una donna, più o meno carina, più o meno elegante! Mi sono sentita come se stessi recitando accanto, non a un uomo né a una donna, ma a una persona impossibile da catalogare. È stato molto strano. Stavo provando le medesime oscillazioni di Claire.

“Sei un uomo!” esclama Claire a Virginia prima di scappare dalla camera d'albergo. Cosa significa questa reazione nel contesto della loro relazione?

Non è ovvio dal principio che si innamoreranno. Claire preferisce dirsi che sono solo buoni amici a cui piace fare shopping o andare dal parrucchiere insieme. In alcuni momenti la loro relazione prende una piega più ambigua e potrebbe virare in qualcosa di più sensuale e carnale, ma Claire getta fumo nei suoi stessi occhi. È preoccupata di questo desiderio nascente. La situazione culmina nella scena di panico in albergo. Claire è davvero innamorata della creatura Virginia, ma il brusco promemoria che lei è in effetti un uomo è più di quello che è in grado di gestire. “Sei un uomo!” è anche un altro modo per dire, “Sei il marito di Laura!”

Claire è molto più complicata di come appare. Fa due passi avanti e tre indietro.

Quando alla fine canti in ospedale, la tua voce è al tempo stesso sicura e traballante per l'emozione.

Ero molto apprensiva rispetto al girare la scena dell'ospedale. François e io non abbiamo fatto nessuna prova. Mi sono preparata da sola, lui si è fidato di me. Dovevo trovare il giusto equilibrio, stare nell'emozione della scena, non tirare fuori una voce da cantante. L'idea di cantare mi intimidiva. Mi sono detta di non pensarci. La canzone è un regalo per Virginia e mi sono solo concentrata sulle parole, sperando che l'aiutassero a svegliarsi.

Spesso ti abbiamo visto in ambiti più naturali o realistici. Questa volta è diverso.

In una dichiarazione d'intenti, François ha scritto che considera questo film un melodramma. Questo mi ha aperto delle nuove prospettive di recitazione. Sento che qui

sono stata più estroversa del solito, più a mio agio nelle emozioni. Sono arrivata a un punto della mia vita in cui sono meno interessata a interpretare cose realistiche, di tutti i giorni. Sono soddisfatta di aver interpretato UNA NUOVA AMICA. Mi è sembrato che una piccola porta si stesse aprendo di fronte a me, specialmente perché i personaggi stessi recitano mentendo a se stessi e agli altri.

Passiamo continuamente dalle risate alle lacrime e viceversa.

Ci siamo divertiti molto sul set. François scoppiava sempre a ridere alla fine delle scene, quindi ho pensato che in realtà stessimo facendo una commedia nello stile di *Potiche – La Bella Statuina*. Ma alla fine, quando abbiamo girato le scene dell'ospedale, ci siamo resi conto della serietà e della tristezza della situazione.

In effetti c'è un continuo avanti e indietro dalle scene di vera tenerezza a scene in cui ridiamo con i personaggi mentre vanno a fare shopping, passano un weekend in campagna o se ne vanno in un locale.

Definiresti utopica o realistica la fine di UNA NUOVA AMICA?

L'ultima immagine è molto potente, con i tre personaggi che se ne vanno insieme mano nella mano. È come in una favola: "Si sposarono e vissero per sempre felici e contenti". Eppure trovo il finale assolutamente realistico! La ricchezza del film consiste nella sua abilità nel farci credere a questa realtà, nel renderla ovvia, nel mostrarci che questo amore non è impossibile, che è lì, a portata di mano. Devi solo essere disponibile ad aprirti, ad ascoltare i tuoi desideri e a mettere in discussione la tua tolleranza e chi sei veramente. Claire nel film fa tutte queste cose.

Filmografia di Anaïs Demoustier

- 2014** UNA NUOVA AMICA di François Ozon
CAPRICES di Emmanuel Mouret
À TROIS, ON Y VA di Jérôme Bonnel
- 2013** SITUATION AMOUREUSE : C'EST COMPLIQUÉ di Manu Payet
AU FIL D'ARIANE di Robert Guédiguian
PARIS FOLLIES di Marc Fitoussi
BIRD PEOPLE di Pascale Ferran
- 2012** THE FRENCH MINISTER di Bertrand Tavernier
- 2011** THÉRÈSE di Claude Miller
- 2010** ELLES di Malgorzata Szumowska
L'HIVER DERNIER di John Shank
LE NEVI DEL KILIMANGIARO di Robert Guédiguian
- 2009** DEAR PRUDENCE di Rebecca Zlotowski
LIVING ON LOVE ALONE di Isabelle Czajka
SWEET EVIL di Olivier Coussemacq
- 2008** PARTIR di Frédéric Pelle
IL VIAGGIO DI JEANNE di Anna Novion
BE GOOD di Juliette Garcias
- 2007** THE BEAUTIFUL PERSON di Christophe Honoré

- THE PRICE TO PAY di Alexandre Leclère
GIVE ME YOUR HAND di Pascal-Alex Vincent
HELLPHONE di James Huth
2006 LA VIE D'ARTISTE di Marc Fitoussi
LES MURS PORTEURS di Cyril Gelblat
L'ANNÉE SUIVANTE di Isabelle Czajka
2004 BARRAGE di Raphaël Jacoulot
2003 IL TEMPO DEI LUPI di Michael Haneke

Filmografia di **Raphaël Personnaz**

- 2014 UNA NUOVA AMICA di François Ozon
LE TEMPS DES AVEUX di Régis Wargnier
2013 MARIUS / FANNY di Daniel Auteuil
2012 IL PARADISO DEGLI ORCHI di Nicolas Bary
THE FRENCH MINISTER di Bertrand Tavernier
2011 THE STROLLER STRATEGY di Clément Michel
SPECIAL FORCES – LIBERATE L'OSTAGGIO di Stéphane Rybojad
ANNA KARENINA di Joe Wright
AFTER di Géraldine Maillet
THREE WORLDS di Catherine Corsini
2010 THE PRINCESS OF MONTPENSIER di Bertrand Tavernier
PER SFORTUNA CHE CI SEI di Nicolas Cuche
MY FATHER'S GUESTS di Anne Le Ny
2009 ROSE & NOIR di Gérard Jugnot
2006 BLAME IT ON FIDEL! di Julie Gavras
2005 IL NE FAUT JURER DE RIEN di Eric Civanyan
TRAVAUX – LAVORI IN CASA di Brigitte Roüan
2004 THE FIRST TIME I TURNED TWENTY di Lorraine Levy
2002 NICKEL AND DIME di Sam Karmann
THE LANDLORDS di Rémy Waterhouse
2001 THE PORNOGRAPHER di Bertrand Bonello
2000 LE ROMAN DE LULU di Pierre-Olivier Scotto

Musiche

“ Hot N Cold ”

(K. Perry / L. Gottwad / M. Martin)

Interpretata da Katy Perry

© 2008 When I'm rich You'll be my bitch/ Kasz Money Publishing /
MXM Music AB, Administered by Kobalt Music Publishing Ltd
2008 Capitol Music Group, una divisione della Capitol Records LLC

“ Une Femme avec toi ”

(A. Ferrari / V. Pallavicini / P. Delanoë)

Interpretata da Nicole Croisille

©CAM SRL

1975 Budde Music France

“ Follow Me ”

(A. Lear / A. Moon)

Interpretata da Amanda Lear

©Arra bella Musikverlag GmbH/New Logic SRL
1998 Siebenpunkt Verlags GmbH

“ Mon coeur s'ouvre à toi ”

(Camille Saint-Saens, Aria from Samson and Delilah)

Voce: Klaus Nomi

1981, Spindizzy Music

“ Bridal March ”

(Wagner-Lohengrin)

Organo: Michael Austin

“ Vesperae Solennes – Laudate Dominum K. 339 ”

(W.A. Mozart)

Soprano: P. Coles

Choir: Kosice & Camerata Cassovia, directed by J. Wildner
Kapagama / Naxos Rights US

Estratti da film

“ Waterloo Bridge ”

Diretto da Mervyn LeRoy

Musiche: “ Auld Lang Syne ” (Robert Burns)

Warner Bros, All Rights Reserved

OFFICINE UBU

Officine UBU è l'evoluzione di UBU Film, casa di produzione fondata nel 2001 a Milano da Franco Zuliani. Da sempre attenta alla promozione di nuovi talenti e alla realizzazione di opere innovative e di qualità, ha prodotto tra il 2002 e il 2003 i lungometraggi *La Spettatrice*, opera prima del regista Paolo Franchi con Barbora Bobulova, Andrea Renzi, Brigitte Catillon, e *Fame Chimica*, opera prima dei registi Paolo Vari e Antonio Bocola con Valeria Solarino, Marco Foschi e Teco Celio. Per la produzione di questi film Franco Zuliani ha ricevuto nel 2004 il Premio F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai) come miglior produttore di film di qualità.

Nel 2006 Officine UBU ha esordito nella Distribuzione in Sala e in Home Video (in partnership con RAI Cinema, Cecchi Gori Home Video, Sony Pictures H.E., Giangiacomo Feltrinelli Editore), mantenendo sempre lo stesso filo conduttore: la continua ricerca dell'originalità, della qualità e dell'innovazione.

Nel 2013 Officine UBU ha inaugurato la divisione UBU DOC, dedicata alla distribuzione di documentari di qualità. Tra gli ultimi titoli acquisiti: ***Rijksmuseum - Una nuova casa per Rembrandt*** (*The New Rijksmuseum*) di Oeke Hoogendijk; ***Everyday rebellion*** di Arash e Arman Riahi; ***Il grande museo*** (*The Great Museum*) di Johannes Holzhausen; ***Casting by*** di Tom Donahue; ***La Maison de la radio*** di Nicolas Philibert; ***Un mondo in pericolo*** (*More than Honey*) di Markus Imhoof, candidato svizzero agli Oscar 2014 per la categoria miglior film straniero.

Tra i film distribuiti in sala: ***Gemma Boverly*** di Anne Fontaine, con Gemma Arterton, Fabrice Luchini, Jason Fleming; ***Il Sale della Terra*** (*The salt of the Earth*) di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado, con Sebastião Salgado. Premio Speciale Un Certain Regard al Festival di Cannes 2014 e candidato agli Oscar come Miglior Documentario; ***Una Promessa*** (*A Promise*) di Patrice Leconte. Con Rebecca Hall, Alan Rickman, Richard Madden, presentato alla 70a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e al Toronto Film Festival; ***Mister Morgan*** (*Mr. Morgan's Last Love*) di Sandra Nettelbeck, con Michael Caine, Clémence Poésy, Gillian Anderson, Jane Alexander, in concorso al Festival di Locarno 2013; ***Sacro GRA*** di Gianfranco Rosi, Leone d'Oro alla 70a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia; ***Il tocco del peccato*** (*A Touch of Sin*) di Jia Zhangke, vincitore del Premio per la Miglior Sceneggiatura al Festival di Cannes 2013; ***Qualcosa nell'aria*** (*Après Mai*) di Olivier Assayas, vincitore del Premio per la Miglior Sceneggiatura alla 69a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia; ***E la chiamano estate*** di Paolo Franchi, vincitore dei Premi Migliore Regia e Migliore Interpretazione Femminile (Isabella Ferrari) al Festival del Film di Roma 2012; ***Monsieur Lazhar*** di Philippe Falardeau, con Fellag, Sophie Nélisse, Évelyne de la Chenelière, candidato ai Premi Oscar 2012 nella categoria Miglior Film Straniero; ***Detachment - Il distacco*** (*Detachment*) di Tony Kaye, con Adrien Brody, Marcia Gay Harden, Lucy Liu, James Caan, Christina Hendricks, premio della Critica al Festival di Deauville, Miglior Film al Festival di San Paolo, Miglior contributo artistico al Festival di Tokio; ***Pollo alle prugne*** (*Poulet aux Prunes*) di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud, con Mathieu Amalric, in concorso alla 68a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia; ***This is England*** di Shane Meadows, Premio Speciale della Giuria al Festival di Roma; ***Tideland-II mondo capovolto*** di Terry Gilliam, con Jeff Bridges; ***Rize-Alzati e balla*** di David LaChapelle.

Tra i film prossimamente distribuiti in sala da Officine UBU:

Una nuova amica (*Une nouvelle amie*) di François Ozon. Con Romain Duris, Anaïs Demoustier.

Le streghe son tornate (*Las brujas de Zugarramurdi*) di Alex De la Iglesia, con Carmen Maura, Hugo Silva, Mario Casas. Vincitore di otto premi Goya 2014.